



## ANGELO BRANDUARDI

CHIUSURA DI TOURNEE PER BRANDUARDI.  
LA CORNICE ERA QUELLA  
MAGNIFICA DELLA PIAZZA DEL DUOMO DI SPOLETO.

# è sempre musica

● Spoleto.

La grande festa di Angelo Branduardi, che si è spostata per mezza Europa in città e paesi diversi tra loro, ha avuto termine dopo lunghi mesi nella splendida Spoleto, nella piazza del Duomo, una cornice naturale che il musicista e gli organizzatori hanno voluto e cercato per dare all'avvenimento un significato particolare, una delle tante attenzioni che pro-

prio dallo staff di Branduardi giunge spesso e volentieri a diversificare un mestiere che con il tempo si sta livellando indecorosamente. Per Branduardi ogni minima scusa è buona per dimostrare un professionismo al di fuori della media, una ricercatezza oramai proverbiale, una cura esasperata che il pubblico poi apprezza ampiamente con applausi e richieste di bis, come a Spoleto,



con lo spettacolo che è durato sulle due ore e mezzo con grande spargimento di sudore sopra e sotto il palco, danze e festeggiamenti del tipo « non si uccidono così anche i cavalli ». Ma se qualche battuta ci è permessa, almeno per sdrammatizzare le piccole paranoie iniziali legate ad una pioggia deprimente, fina e inesorabile che a sprazzi aveva fatto temere per il peggio, non si scherza affatto sui risultati sonori di Branduardi & Band, un vero congegno di precisione e di spettacolo, una coesione straordinaria che in Italia non ha eguali, una tensione terribile che fa marciare lo spettacolo in ritmi internazionali e che poco ha a che vedere con le feste paesane di casa nostra. Lo spettacolo non ha soste, non si permette errori di deconcentramento, e Angelo, sul palco dall'inizio alla fine, si muove instancabile in un via vai esasperato che la Televisione di Stato, presente con le sue telecamere coglie al volo senza doversi troppo dare da fare, il senso scenico del musicista è più che sufficiente. E gli sono vicini gli altri musicisti i quali meritano davvero un plauso particolare: da Franco Di Sabatino, alla sinistra del palco, sombrero di tastiere elettroniche e polifonici, una cura enorme nel rifinire le tinteggiature dei brani di Angelo più raffinati; dietro di loro, diviso tra tastiere e percussioni, Pier Carlo Zanco, un omeone grande e grosso che si ingentilisce ogni volta che sceglie un suono particolare da aggiungere al gran tappeto ritmico creatogli da Andy Surdi, colonna portante di Branduardi e che con il

suo continuo gioco di cassa porta il pubblico a muovere mani e piedi senza che qualcuno se ne accorga. Alla destra del palco ci sono poi il bassista Andrea Verardi, disposto volentieri al sorriso, e l'abile chitarrista Ronnie Jackson, diviso tra elettrica ed acustica, pronto a svolgere un compito arduo di ritmica e solista assieme. Ultimo ma soltanto per citazione l'altro percussionista, Jogi Hirota, mille mosse e segni di spettacolarità prorompente, ogni strumento suonato con un metodo particolare, con movimenti studiati ed efficienti, giochi da mimo o forse soltanto un prorompente amore per gli aggeggi che gli sono attorno congeniali. Quindi, naturalmente, Branduardi che, come già detto, non si allontana un solo momento dal centro del palco e non si risparmia per nessuna ragione passando dalla chitarra al violino al canto con dolce abilità, danzando e scuotendo i capelli come se ogni canzone fosse la più amata.

E in due ore e mezzo c'è stata davvero la possibilità di ascoltare un mucchio di musi-

ca divisa tra passato e presente, unita dalla scrittura di un Branduardi che il tempo ha sorpreso ad amare oltre le ballate anche le docili andature dei ritmi caraibici, dai ricordi di « Ballo in Fa diesis minore », « Il ciliegio », « Il dono del cervo », « L'uomo e la nuvola », « Il disgelo », all'entusiasmo sfrenato del pubblico in « La pulce d'acqua », « Barche di carta » (una versione live strepitosa, un ritmo ipnotico che sembra uscire dal nulla), « Cogli la prima mela » (neppure un en-

nesimo tentativo di pioggia ha frenato l'allegria), « Alla fiera dell'est » (il pubblico a cantare parola per parola), e « Musica », recente punta di diamante del nuovo materiale. C'è da dire che verso la fine della serata, mentre sul palco e sotto al palco l'entusiasmo non era trattenuto, la grande piazza del Duomo, le luci accese ai lati della salita, gli applausi e le danze di gruppi di ragazzi, hanno dato l'effetto sperato e c'era più di una ragione per sentirsi emozionati, con il grande

palco illuminato e le severe ombre del Duomo che si stagliavano alle spalle. La lunga tournée era terminata e presto i tecnici avrebbero smontato l'enorme struttura al centro della piazza per riparla nei trucks che aspettavano alcune vie più in là. La notte avrebbe macinato gli ultimi chilometri da fare prima di tornare a casa e il gioco si sarebbe interrotto, almeno fino a nuovo ordine. Anche questo è musica.

Maria Laura G. Giulietti

## QUALCHE NOTIZIA IN PIU'

*La data di Spoleto era conclusiva del lungo tour che ha visto impegnato Angelo Branduardi per un totale di sessantadue concerti in cinquantasei città europee di cui trenta in Italia.*

*Si conta che almeno seicentomila persone abbiano visto lo spettacolo, divisibili in quattrocentomila per i concerti all'estero e oltre duecentomila per le date italiane. Una squadra di ventiquattro tecnici è stata al lavoro per tutto que-*

*sto tempo per montare e smontare un impianto di amplificazione straordinario costruito e consegnato dalla Scossa, organizzazione che da anni segue Branduardi (con amplificatori Sae, mixer Midas e coni Gaus), per un totale di centoventimila watts. Nella data di Spoleto ne sono stati usati venticinque mila e comunque, in generale, mai più di trentamila watts.*

*Ora per Branduardi e i suoi collaboratori si prevede un pe-*

*riodo di vacanze, giusto il tempo di scomparire mentre tutti gli altri musicisti scendono in lizza sulle spiagge italiane. Naturalmente non ci saranno vere e proprie vacanze: giusto il tempo di ascoltare le registrazioni realizzate in tour (c'è la possibilità di pubblicare un disco live triplo estratto da questo tour, a prezzo speciale, sembra intorno alle quindicimila lire) per poi tornare in sala a settembre.*